

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIGI FIORAVANTI

Apologia di reato

Quelli che si scagliano con sassi e bastoni contro gli immigrati non hanno mosso un dito contro i loro sfruttatori; sono gli stessi che mai hanno gridato contro i caporali e i loro mandanti mafiosi; sono gli stessi che hanno esercitato o tollerato lo sfruttamento e il trattamento inumano di tanti immigrati.

RISPOSTA ■ Le immagini della Tv propongono impietosamente i letti usati a turno per poche ore e pagati a caro prezzo dai neri che lavorano nelle campagne. Schiavi dei padroni e dei caporali i neri sono odiati dai bianchi del luogo che un giorno, per noia o per divertimento decidono di dar loro una lezione. Sparando su di loro e dando vita ad una gigantesca caccia allo straniero quando loro provano a ribellarsi. «Uno al giorno ne uccideremo se non ci liberate di loro» dicono i bianchi e il ministro leghista altro non sa fare che schierarsi dalla loro parte dicendo che la colpa di quello che accade è la «eccessiva tolleranza» che si sarebbe avuta finora con i clandestini. «La legge è la vostra», risponde Bersani, ed io vorrei che tutti i parlamentari dell'opposizione e tutte le persone civili che vivono ancora in questo paese dicessero invece a Maroni di andarsene, che uno che parla così non può fare il ministro di un paese democratico, che il suo è un vero e proprio, inaccettabile incitamento alla violenza, una forma demenziale o semplicemente diabolica di apologia di reato. Di cui dovrebbe rispondere davanti ad un Tribunale.

CARLO RAVAGNAN

Emigrati e malavita

Vorrei chiedere ai cittadini di Rosarno, per lo meno a quelli che hanno voluto cacciare i lavoratori sfruttati da altri loro concittadini e gambizzati dalle cosche in nome e per conto dei medesimi, se non pensano di scendere in piazza anche contro la malavita che li attornia o quella non è un problema? In tutta sincerità, dal Presidente Napolitano mi sarei aspettato anche un accenno alla situazione di illegalità che impregna quella zona d'Italia.

DANIELE ARA

Economia dello sfruttamento

Per farci acquistare le arance calabresi a 1 euro al kg al supermercato quel produttore agricolo, per avere un utile, deve tagliare i costi e per farlo si rivolge agli schiavi clandestini. La concentrazione di quest'ultimi in un territorio, per lo più mafioso, porta ad una situazione esplosiva come stiamo vedendo a Rosarno. Anche nei consumi dobbiamo fare scelte responsabili. Questo governo non lavora per la dignità del sud e invece di legalità e inte-

grazione ci ha proposto le ronde, tagliando sulle forze dell'ordine. Quando si sveglierà questo nostro amato paese?

MARCO MONDINI

Il Pd e la cultura

Il dibattito sul rapporto tra il Pd e la cultura innescato da Cerami mi porta a fare alcune semplici considerazioni. È evidente che, in generale, nelle città amministrate dal centrosinistra l'attenzione verso le politiche culturali è maggiore che non dove governa la destra (anche se non sempre è così). Quelle cui bisogna pensare, però, sono soprattutto le politiche culturali svincolate dallo spettacolo (pure importante) o dalla spettacolarizzazione. Spostando l'attenzione anche sui piccoli centri, sui tanti piccoli comuni amministrati dal centrosinistra in cui spesso le politiche culturali sono in ombra. In un piccolo comune parlare di politiche culturali significa infatti investire: sugli asili nido e sulle scuole, sulle biblioteche (che sono sostanzialmente l'unico centro culturale permanente) e nei piccoli teatri. Io so benissimo che investire in questi settori non paga nel breve periodo, ma una visione di medio-lungo termine dovrebbe essere il tratto distintivo delle politiche di centrosinistra. Forse il Pd dovrebbe elaborare linee programmatiche di questo tipo per i propri amministratori.

MICHELE CAMARCA

Emma Bonino

Dico forte a Pierluigi Bersani che il Pd deve essere pronto ad appoggiare candidature "alte" ed "altre", se autorevoli e fatiche. Chi di noi, per una volta, non ha votato Bonino almeno in

tempi passati, proprio per la sua credibilità?

LETTERA FIRMATA

A lume di candela con Trenitalia

Dev'essere senz'altro romantico viaggiare in treno a lume di candela, se si tratta dell'Oriente Express. Nessun romanticismo, invece, con Trenitalia. Martedì 5 gennaio, Intercity 590 diretto a Milano. La carrozza 7 sprofonda nella totale oscurità entrando nella prima delle due gallerie poste tra Napoli ed Aversa. Panico e sorpresa si alternano nei lunghi minuti al buio. Momentanea disattivazione delle luci si pensa. Ma c'è un'altra galleria prima di giungere ad Aversa e la situazione non cambia. Buio anche nelle comunicazioni a bordo. Il treno intanto prosegue il suo tragitto infilandosi tra Formia e Latina in altre cinque gallerie, con i passeggeri sempre avvolti nella completa oscurità. Il mio viaggio si conclude a Roma Termini dove il treno si ferma alle 13:13, invece che alle 12:21 come l'orario optional indica. Almeno durante l'inspiegabile attesa sul binario 11 di Napoli Centrale, da dove il treno sarebbe dovuto partire alle 10:24, mentre in realtà si muoveva alle 11:01, avrebbero potuto distribuire le candele. L'Intercity invece, è stato abbandonato a se stesso.

OSVALDO BOSSI

C'è via e via

Io direi che intitolare una via a Craxi, non sia il peggio dei mali! addirittura intitolerei una via anche al figlioccio Berlusconi. Per cui: Via Craxi da Milano e Via Berlusconi dall'Italia. Mi pare ovvio. O no?



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

